

16 GEN. 1958

IN PRETURA SI PARLA DI ARTE

Respinge l'accusa di falso il pittore-fisico autodidatta

Il pittore Ezio Ernesto Falla-Caravino, noto fisico autodidatta, salito in questi giorni alla ribalta della cronaca per aver rivendicato a sé il premio Nobel 1957, assegnato invece a due giovani scienziati cino-americani, ha smentito di aver cercato di vendere un « falso Rembrandt » raffigurante "una testa di rabbino" come da processo in corso presso la prima sezione della Pretura di Roma.

Il Falla Caravino viene infatti accusato dei reati di cui agli articoli 81 e 485 del Codice Penale

per aver « formato al fine di procurarsi un vantaggio, una "expertise" a falsa firma del professor Mayer, insigne critico d'arte, deceduto nel 1943 in Germania, ed una lettera apocrifa di uno dei titolari della Galleria d'arte "Sulley e Lori" di Londra ».

« E' tutta una fantasia » ha dichiarato il Falla Caravino. « Si tratta di un quadro che io acquistai tempo addietro dall'antiquario romano Tito Calvesi, in via del Babuino 42, per 16.000 lire. Successivamente consegnai questo quadro, a titolo di addobbo, alla baronessa Elisa Carbonelli. Questa, dal suo canto, aveva tentato di venderlo, insieme al signor Carlo Balboni per la cifra di 10 milioni. Il quadro fu da me fatto sequestrare non appena venni a conoscenza del tentativo di vendita, poichè non avevo mai cercato di venderlo. Lo avevo solo prestato alla baronessa per le feste di Natale e Capod'anno insieme ad altri miei quadri ».

Inutile dire che la notizia ha suscitato notevole sensazione negli ambienti scientifici ed artistici della Capitale. Pare infatti che il « falso Rembrandt » doveva essere venduto allo stesso antiquario che, per 16 mila lire, lo aveva precedentemente venduto a Falla Caravino.